

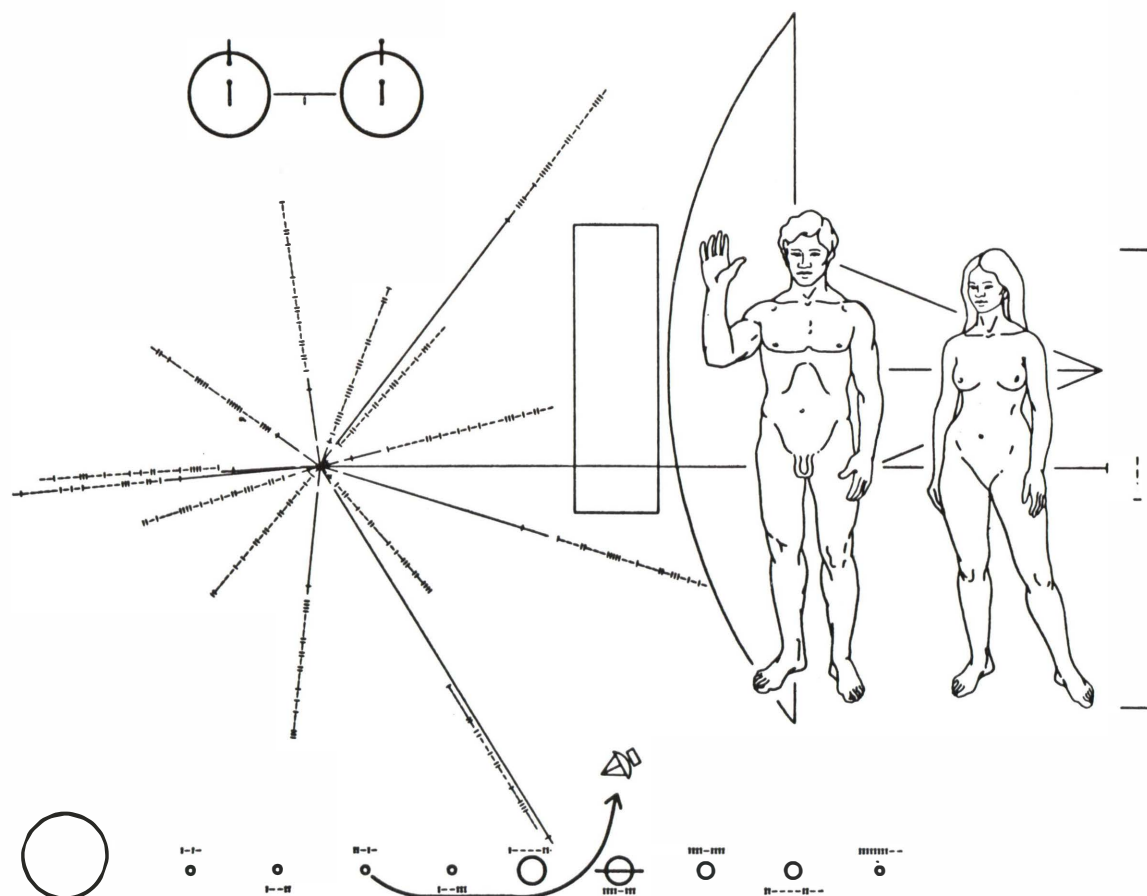
Italy's International UFO News

NOTIZIARIO 44

UFO

MARZO
APRILE
1972

Rassegna documentaria a carattere tecnico per lo studio e l'analisi scientifica del problema degli oggetti volanti non identificati (UFO) e delle questioni ad esso connesse, organo bimestrale del Centro Unico Nazionale (CUN) per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extraterrestre.



La riproduzione anche parziale di questo materiale deve essere autorizzata dal C.U.N.

Redazione: CUN, Casella Postale 796, 40100 Bologna (Italy)

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI BOLOGNA N. 4069 DEL 27/4/70

Spedizione in abbonamento postale, Gruppo IV

Centro Unico Nazionale per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extraterrestre.
Organizzazione privata legalmente riconosciuta, costituita il 21.1.1967, n. 29859/4152 di repertorio — Milano

Indirizzo postale: CUN casella postale 796, 40100 Bologna, Italia.

Presidenza Onoraria:	Consiglio Direttivo:	
Gian Carlo Barattini	Franco Vanni	: Presidente
Franco Bordoni	Roberto Pinotti	: Vice Presidente
Mario Maioli	Renzo Cabassi	: Segretario Generale
	Gian Carlo Barattini	: Consigliere
	Dario Camurri	: Consigliere
	Francesco Izzo	: Consigliere
	Umberto Leotti	: Consigliere

Notiziario UFO

Organo bimestrale del Centro Unico Nazionale per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extra-terrestre (CUN). Rassegna documentaria a carattere tecnico per lo studio e l'analisi scientifica del problema degli oggetti volanti non identificati (UFO) e delle questioni ad esso connesse.

Direttore responsabile:	Roberto Pinotti
Vice Direttore:	Stefano Breccia

UFO CUN

accetta con piacere lo scambio con pubblicazioni similari.
agradecera el intercambio con otras publicaciones similares.
ecceperat avec plaisir l'échange avec toutes les publications similaires.
will acknowledge with thanks any exchange similar publications.
plezure akceptas la intersangon de similaj revuoj.

Notiziario UFO è inviato gratuitamente agli Aderenti del CUN, agli Organismi della Pubblica Informazione, Biblioteche, Organizzazioni Scientifiche.

In copertina: riproduzione della lastra eseguita da Carl Sagan, Linda Salzman Sagan e Frank Drake.
Collocata sul Pioneer 10 quale messaggio della terra per eventuali creature extraterrestri.

Composizione e impaginazione: Studio 70, Via G. Galilei, 16, Casalecchio di Reno (BO)
Stampa: F.A.R.A.P. — S. Giovanni in Persiceto (BO)

UFO
CUN

STAFF REDAZIONALE

A. GIUDICI

R. DOTTI

A. BERTOLI

A. MATERNI

G. ALVA

G. GRILLETTA

M. MAGAGNI

M.R. ZANETTI

S. MENICUCCI

Il 24 giugno 1972 segnerà il Venticinquesimo anniversario del primo avvistamento segnalato degli UFO.

Nel clima di interesse generale per le questioni occulte e misteriose (lo testimonia il "boom" della letteratura parapsicologica di cui siamo stati e siamo testimoni), evidentemente

dovuto alle intime esigenze spirituali dell'uomo massificato, l'argomento degli UFO ben si presta ad essere dibattuto. Non deve dunque sorprenderci se, nel corso della popolarissima trasmissione radio "Chiamate Roma 3131", ci si è voluti rifare in qualche modo all'annosa questione.

Disgraziatamente, però, abbiamo solo ascoltato le pie affermazioni della signora Germana Grosso di Torino relative ai messaggi che ella riceverebbe "Telepaticamente" dall'extraterrestre "Ithacar" di Marte. Affermazioni di principio di tono evangelico e pacifista, belle e dal contenuto spiritualmente valido finché si vuole, ma talvolta di una ingenuità abissale e in ogni caso tutt'altro che probanti. Il giorno in cui si comprenderà che tali fenomeni, quando non specificamente dovuti a psicopatie di vario tipo (esaltazione religiosa, etc.), sono da attribuirsi in prevalenza ad una fantasia mitomane o a forme di attività psichica che la parapsicologia può spiegarci in termini tutt'altro che "extraterrestri", forse la superficialità di certi organi di informazione cesserà di fare pubblicità ad episodi e casi che non solo ne meritano, ma che addirittura possono dimostrarsi lesivi per la serietà che la trattazione di un fenomeno come quello degli UFO necessariamente richiede.

Quest'ultimo non ha infatti nulla a che vedere con manifestazioni del genere, di qualche interesse forse più per psicologi e psicanalisti che per la stessa parapsicologia. Nessun contributo verificabile, in ogni caso, potrà mai venirci da simili "comunicazioni extraterrestri". Lasciamole dunque da parte. Per noi sono i fatti quelli che contano. E i fatti non mancano.

Se ci si vuole occupare del problema, si può farlo solo accostandovisi in termini estremamente realistici e concreti. Lo ha fatto, ad esempio, la "Domenica del Corriere" nel suo numero del 20 giugno 1972 col nostro modesto apporto. E il risultato è stato più che lusinghiero ed incoraggiante. Molti ci davano ormai per spacciati, di fronte al prolungarsi del silenzio forzato della nostra rivista. Chi sostiene e sosterrà le nostre iniziative può e potrà solo rendersi conto del contrario. In cambio chiediamo solo due cose: collaborazione ed entusiasmo.

PROGRAMMA

CETI

COMUNICATION WITH EXTRATERRESTRIAL INTELLIGENCE

RISOLUZIONE DELLA PRIMA CONFERENZA SOVIETICO-AMERICANA SULLE COMUNICAZIONI CON INTELLIGENZE EXTRATERRESTRI

COMITATO ORGANIZZATIVO SOVIETICO

- V.A. AMBARZUMIAN* — Accademia delle Scienze Armena; Osservatorio Astrofisico di Byurakan (PRESIDENTE).
N.S. KARDASHEV — Accademia Sovietica delle Scienze, Mosca; Istituto di Ricerche Cosmiche.
I.S. SHKLOVSKY — Accademia Sovietica delle Scienze, Mosca; Istituto di Ricerche Cosmiche; Istituto Astronomico Shternberg, Università Statale di Mosca.
V.S. TROITSKY — Istituto di Radiofisica, Università Statale di Gorky.

COMITATO ORGANIZZATIVO AMERICANO

- C. SAGAN* — Centro di Radiofisica e Ricerche Spaziali della Cornell University Ithaca, New York (PRESIDENTE)
F.D. DRAKE — Centro di Radiofisica e Ricerche Spaziali della Cornell University Ithaca, New York.
P. MORRISON — Dipartimento di Fisica del Massachusetts Institute of Technology (MIT), Cambridge, Massachusetts.

PARTECIPANTI URSS:

Y. Braude, V.L. Ginzburg, L.M. Gindilis, E.M. Debai, G.M. Idlis, Y.I. Kuznetzov, V.V. Kazutinsky, S.A. Kaplan, V.I. Moroz, B.E. Markarian, E.S. Markarian, L.V. Mirzoyan, E. Mirzabekian, M.Y. Marov, L.M. Mukhin, L.M. Ozernoy, B.I. Panovkin, N.T. Petrovich, R.G. Podolny, Y.N. Pariisky, V.A. Sanamyan, V.I. Slysh, V.I. Siforov, B.V. Sukhotin, G.M. Tovmasyan, M.L. Ter-Mikaelian, E.E. Khachikyan, Y.K. Khodarev.

PARTECIPANTI USA:

B. Burke, F. Dyson, K. Flannery, T. Gold, D. Heeschen, S. von Hoerner, D. Hubel, K. Kellermann, R.B. Lee, W.H. McNeill, M. Minsky, B.M. Oliver, L. Orgel, J.R. Platt, G. Stent, C. Townes.

PARTECIPANTI ALTRE NAZIONI:

F. Grick, Inghilterra; G. Marx, Ungheria; R. Pesek, Cecoslovacchia.

Servizio particolare a cura dei Comitati Organizzatori Sovietico-Americani.

La prima Conferenza Internazionale sul problema delle Civiltà Extraterrestri, e dei contatti con esse, è stata tenuta dal 5 all'11 settembre 1971 all'Osservatorio Astrofisico di Byurakan dell'Accademia Armena delle Scienze, URSS.

La conferenza ha riunito scienziati qualificati operanti in una grande quantità di campi — astronomia, fisica, radiofisica, scienza e tecnologia dei calcolatori, chimica, biologia, linguistica, archeologia, antropologia, sociologia e storia — e ha compreso gli interventi di molti scienziati di fama. La Conferenza è stata congiuntamente organizzata dall'Accademia Nazionale delle Scienze degli Stati Uniti (con l'assistenza della Fondazione Scientifica Nazionale degli Stati Uniti) e dall'Accademia delle Scienze dell'Unione Sovietica. Hanno partecipato anche scienziati provenienti da numerose altre nazioni.

Molti aspetti del problema delle Civiltà Extraterrestri sono stati discussi nei dettagli nel corso delle dieci sessioni della Conferenza. Un'attenzione particolare è stata dedicata alle seguenti questioni: la pluralità dei sistemi planetari nell'universo, l'origine della vita sulla Terra, la possibilità di inizio della vita sui corpi celesti, l'origine e l'evoluzione dell'intelligenza, l'origine e lo sviluppo delle civiltà tecnologiche, i problemi della ricerca di segnali intelligenti o di prove confermantici l'esistenza di opere di ingegneria astronomica, e i problemi e le possibili conseguenze di contatti con civiltà extraterrestri.

I partecipanti alla Conferenza sono stati di diverso parere su molti dettagli di tali questioni, ma hanno convenuto che la possibilità di un contatto con civiltà extraterrestri è sufficientemente alta per giustificare l'inizio di vari programmi di ricerca ben definiti; essi hanno anche convenuto che la tecnologia odierna può essere in grado di stabilire dei contatti con tali civiltà. Alcune ricerche preliminari di radioastronomia sono state condotte tanto negli Stati Uniti che nell'URSS.

I partecipanti alla Conferenza hanno raggiunto le seguenti conclusioni:

1) Le rivoluzionarie scoperte degli ultimi

anni nei campi dell'astronomia, della biologia, della scienza dei calcolatori e della radiofisica hanno trasferito alcuni dei problemi relativi alle civiltà extraterrestri e alla loro ricerca dal campo della speculazione a nuovi campi di sperimentazione e di osservazione. Per la prima volta nella storia dell'uomo è divenuto possibile condurre delle investigazioni sperimentali serie e dettagliate su questo problema di importanza fondamentale.

2) Questo problema può dimostrarsi profondamente importante per lo sviluppo futuro dell'umanità. Se civiltà extraterrestri saranno mai scoperte, le conseguenze sulle possibilità scientifiche e tecnologiche dell'umanità saranno immense, ed una tale scoperta potrà evidentemente influenzare l'intero futuro dell'uomo. La portata pratica e filosofica di un riuscito contatto con una civiltà extraterrestre sarebbe così colossale da giustificare l'impiego di mezzi e sforzi cospicui. Le conseguenze di tale scoperta accrescerebbero notevolmente l'insieme delle conoscenze umane.

3) Le risorse tecnologiche e scientifiche del nostro pianeta sono già sufficientemente ampie da permetterci di iniziare delle investigazioni dirette alla ricerca di intelligenze extraterrestri. Di regola, tali studi dovrebbero fornirci dei risultati scientifici importanti anche se delle ricerche specifiche dirette alla scoperta di civiltà extraterrestri non fossero coronate da successo. Attualmente tali investigazioni possono essere efficacemente condotte nei diversi paesi dai loro vari organismi scientifici. Anche in questo primo stadio, comunque, sarebbe utile riunire gli sforzi degli investigatori di vari paesi allo scopo di raggiungere obiettivi sperimentali e di osservazione. Ci sembra appropriato che la ricerca di intelligenze extraterrestri dovrebbe essere condotta da rappresentanti di tutta l'umanità.

4) Vari sistemi di ricerca di intelligenze extraterrestri sono stati discussi nei dettagli alla Conferenza. La realizzazione delle più elaborate di queste proposte richiederebbe degli sforzi e dei periodi di tempo considerevoli ed uno stanziamento di fondi paragonabile a quelli devoluti alla ricerca spaziale e nucleare. Dalle ricerche utili possono comunque essere parimenti iniziate in scala sia pure modesta.

5) I partecipanti alla Conferenza hanno considerato di estremo valore gli attuali e futuri esperimenti con veicoli spaziali miranti al ricercare la vita su altri pianeti nel nostro sistema solare. Essi raccomandano la continuazione ed il rafforzamento delle iniziative in campiquella la chimica organica prebiologica, le ricerche sui sistemi planetari extrasolari e la biologia dell'evoluzione, che presentano una netta attinenza col problema.

6) La Conferenza caldeggia l'inizio di nuove investigazioni specifiche riferentisi ai sistemi per la ricerca di segnali. Si suggeriscono in un elenco a parte alcuni possibili settori di investigazione e di ricerca.

7) Per coordinare i programmi nazionali di ricerca e per promuovere ogni sviluppo in questo campo, la Conferenza suggerisce la costituzione, con i mezzi appropriati, di un gruppo di lavoro internazionale. Per il momento si propone il seguente gruppo di lavoro ad interim: F. Drake, USA; N.S. Kardashev, URSS; P. Morrison, USA; R. Pesek, Cecoslovacchia; C. Sagan, USA; I.S. Shklovsky, URSS; G.M. Tovmassyan, URSS; V.S. Troitsky, URSS.

8) I partecipanti alla Conferenza sollecitano la completa e libera pubblicazione dei risultati delle ricerche su questi problemi, e quale primo passo in questa direzione progettano la pubblicazione simultanea in russo e in inglese degli atti

della Conferenza stessa.

9) Il gruppo di lavoro ad interim ha ricevuto l'incarico di curare, all'occorrenza, l'organizzazione di riunioni allargate e più specializzate di scienziati che lavorano alle comunicazioni con intelligenze extraterrestri.

10) I partecipanti alla Conferenza esprimono il più sentito apprezzamento per la splendida ospitalità loro offerta dall'Accademia Armena delle Scienze.

Firmato
I Comitati Organizzatori delle Delegazioni statunitense e sovietica per i partecipanti alla Conferenza.

L I S T A DELLE POSSIBILI DIREZIONI DI RICERCA

Sarebbe utile concentrare gli sforzi in due direzioni, entrambe le quali sembrano promettenti:

I) Ricerche di civiltà ad un livello tecnico paragonabile al nostro.

II) Ricerche di civiltà ad un livello tecnologico di gran lunga superiore al nostro.

Un ampio circolo di specialisti, dagli astrofisici agli storici, dovrebbe partecipare alla pianificazione di questa ricerca.

Di conseguenza si sollecita:

1) La ricerca di segnali e di prove relative ad attività di ingegneria astronomica nelle irradiazioni coprenti la gamma di lunghezze d'onda da quelle visibili a quelle decimetriche, attraverso l'impiego dei maggiori strumenti astronomici esistenti.

2) La ricerca di segnali originati da potenti emittenti localizzate fra le galassie del gruppo locale, comprendente altresì ricerche sui segnali ad impulsi di una certa intensità.

3) L'esplorazione della regione di minima rumorosità nella banda sub-millimetrica, al fine di determinare la sua convenienza per osservare civiltà extraterrestri.

Si consigliano i seguenti studi:

4) La progettazione, fra le altre, di nuovi e potenti strumenti astronomici aventi approssimativamente i seguenti parametri:

a)	un radiotelescopio ad onde decimetriche con superficie efficace	$\gtrsim 1 \text{ km}^2$
b)	un telescopio ad onde millimetriche con superficie efficace	$\gtrsim 10^4 \text{ m}^2$
c)	un telescopio ad onde submillimetriche con superficie efficace	$\gtrsim 10^3 \text{ m}^2$
d)	un telescopio infrarosso con superficie efficace	$\gtrsim 10^2 \text{ m}^2$

Tutti gli strumenti sopradescritti sarebbero altresì in grado di fornire dei dati importanti relativi a questioni non aventi nulla a che fare con le comunicazioni con intelligenze extraterrestri.

5) La definizione di un sistema atto a mantenere sotto costante sorveglianza l'intera volta celeste, il che potrebbe condurre a delle ricerche di portata ben più ampia di quelle espresse ai punti 1 e 2.

UN MESSAGGIO DALLA TERRA

di Carl Sagan, Linda Salzman-Sagan e Frank Drake

© 1972 by the American Association for the Advancement of Science (AAAS)
Originariamente apparso sulla rivista "Science" del 25 febbraio 1972 (Condensato).

Il "Pioneer 10" è il primo mezzo spaziale che ha lasciato il sistema solare. Approntato per essere lanciato non prima del 27 febbraio 1972, il suo volo, che potrà durare due anni o poco più, lo porterà verso Giove, la cui attrazione accelererà e devierà il mezzo spaziale lanciandolo fuori dal sistema solare.

Il mezzo è stato realizzato in modo da esaminare lo spazio interplanetario tra la Terra e Giove, svolgere una ricognizione nella "Fascia degli Asteroidi" e realizzare le prime osservazioni ravvicinate di Giove e dei campi e delle particelle che si trovano nelle vicinanze.

Ci è sembrato appropriato che il primo oggetto costruito dall'uomo che lascerà il sistema solare, contenesse alcune indicazioni relative al luogo di origine e all'epoca e alla natura dei suoi costruttori.

Ignoriamo le probabilità di esistenza della nostra galassia di società tecnologicamente evolute che abbiano la capacità e l'interesse di intercettare un simile oggetto. D'altra parte la relativamente bassa velocità del Pioneer 10 lo porterebbe vicino alla stella a noi meno distante in un tempo di circa 80.000 anni. Ne consegue che sussiste una possibilità ben trascurabile che il "Pioneer 10" penetri nel sistema planetario di una società tecnicamente progredita durante la vita della nostra galassia. Ma appare possibile che società tecnologicamente di gran lunga più avanzate della nostra dispongano di mezzi atti a rivelare oggetti artificiali nello spazio interstellare e quindi di intercettarli.

Poiché un tale evento potrà verificarsi solo in un futuro molto lontano, non vediamo alcun pericolo nell'indicare la nostra posizione nella Galassia, anche nella remota eventualità che tali società altamente progredite ci fossero ostili. Inoltre abbiamo già mandato molto più rapidamente delle indicazioni sulla nostra presenza e sul luogo di origine: l'emissione artificiale di radiofrequenze che usiamo per i nostri scopi.

I processi di erosione nello spazio interstellare sono ancora sconosciuti, ma probabilmente di efficacia molto minore di quelli all'interno del sistema solare, per cui si è giudicato che una incisione di 0,01 cm. resterebbe riconoscibile per parecchi milioni di anni.

Con l'aiuto del Pioneer Project Office dell'A. Research Center della Nasa di Mountain View, California, e della sede centrale della Nasa di Washington, si stabilì di preparare una piastra di 6 per 9 pollici (1 pollice = 2,5 cm.) di alluminio anodizzato.

La piastra fu montata all'esterno, ma in posizione ben protetta sul Pioneer 10.

Esisteva un intervallo di tempo di sole 3 settimane fra la formulazione dell'idea di includere un messaggio, il consenso della Nasa, la progettazione e la consegna dello schema grafico perché fosse inciso.

Riteniamo che qualsiasi messaggio del genere avrebbe a risentire delle limitazioni imposte dai processi logici e percettivi dell'uomo. Non dimeno riteniamo che una civiltà tecnologica evoluta dovrebbe essere in grado di decifrarlo.

In alto a sinistra vi è la rappresentazione schematica della "transizione iperfine" dell'atomo di idrogeno neutro (Gli elettroni di un atomo possono trovarsi a diversi livelli energetici, ed il loro passaggio, o transizione, da un livello ad un'altro avviene con assorbimento od emissione di frequenze ben precise N.d.R.) (fig. 1). Questa transizione fondamentale dell'atomo più diffuso nella Galassia dovrebbe essere prontamente riconosciuto da parte dei fisici di altre civiltà.

Consideriamo adesso la figura radiale in centro a sinistra (fig. 2): essa è la rappresenta-

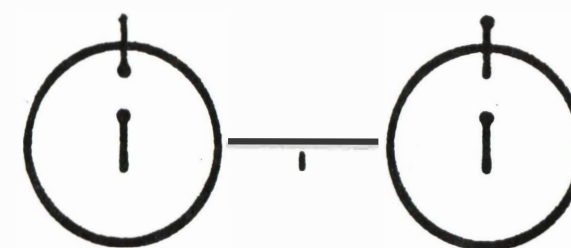


Fig. 1

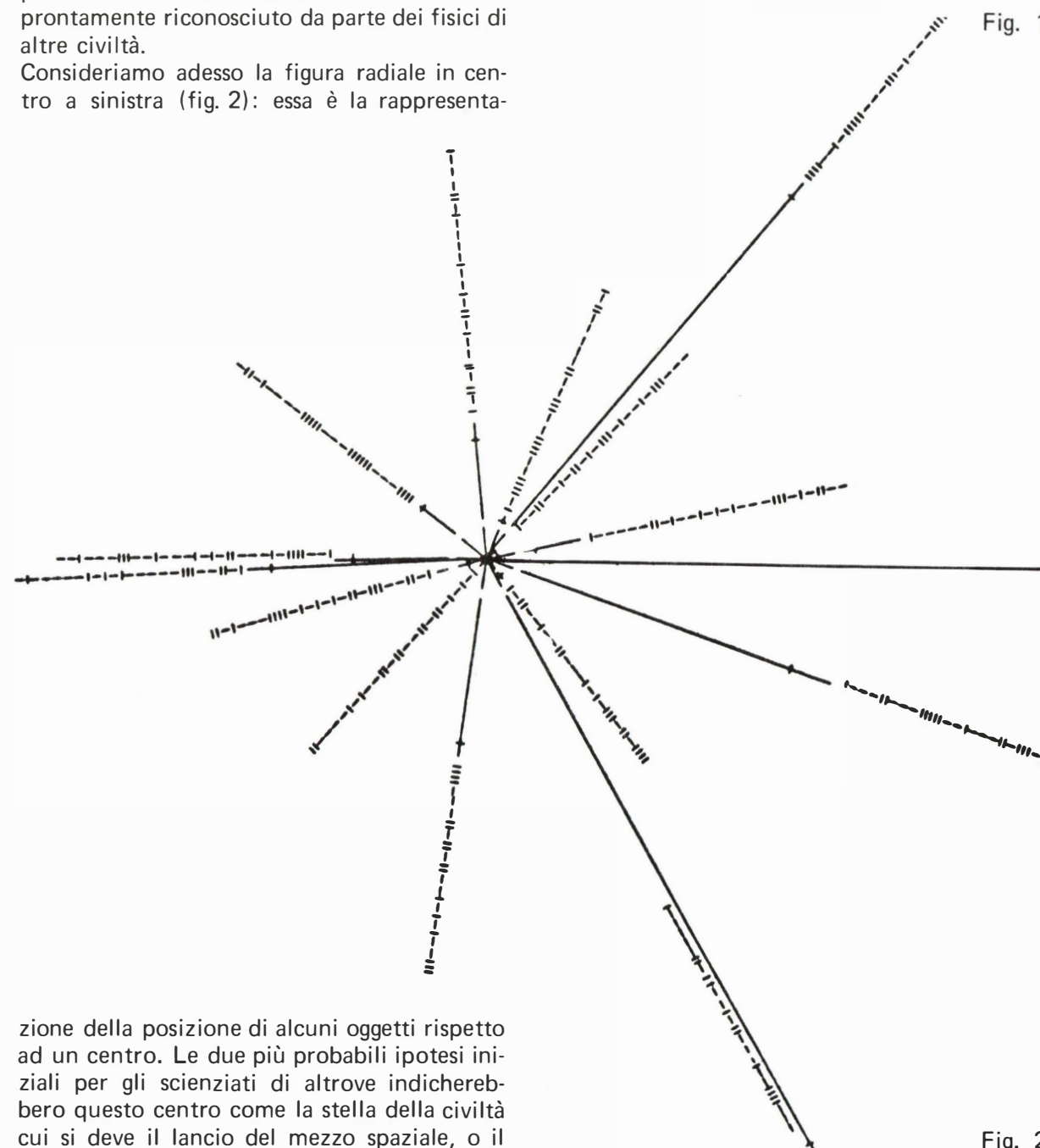


Fig. 2

zione della posizione di alcuni oggetti rispetto ad un centro. Le due più probabili ipotesi iniziali per gli scienziati di altrove indicherebbero questo centro come la stella della civiltà cui si deve il lancio del mezzo spaziale, o il

centro della Galassia.

Dall'origine si dipartono 15 linee corrispondenti a 15 oggetti; a 14 di essi si riferiscono dei lunghi numeri binari (numerazione non decimale usata nei calcolatori elettronici). Il gran numero di cifre è la chiave per indicare che tali numeri si riferiscono ad intervalli di tempo e non a distanze o altro. Una civiltà del nostro livello tecnologico, livello che è evidenziato dallo stesso Pioneer 10, non potrebbe conoscere quantità concepibili, misurabili con 10 cifre, significative, relative ad oggetti cosmici relativamente distanti. I numeri riferiti ai 14 oggetti sono quindi molto più probabilmente degli intervalli di tempo. Giacché le Pulsar si stanno scaricando secondo dei ritmi ampiamente noti, esse possono essere usate come orologi galattici per intervalli di tempo di centinaia di milioni di anni; la figura radiale pertanto indica le posizioni ed i periodi di 14 Pulsar all'epoca del lancio, più un altro oggetto che è più distante. La numerazione binaria, oltre a essere più semplice, è stata scelta allo scopo di creare un messaggio che possa sopportare una erosione notevole ed essere ancora leggibile.

Quelle linee radiali attraverso le quali la distanza tra la Terra e la Pulsar non è conosciuta con precisione, sono mostrate con delle interruzioni. Poiché la ricostruzione dei periodi delle Pulsar indicherà che l'origine delle linee non è il centro della Galassia, conseguentemente la lunga linea che si estende verso destra dietro gli esseri umani, e che non è accompagnata da numeri, dovrebbe essere identificabile per la distanza dal centro galattico.

Le 14 Pulsar sono state scelte in modo da essere distribuite il più uniformemente possibile sul piano, che essere caratterizzate dal periodo più breve, e in grado di offrire la maggior longevità e la più grande luminosità. Si è anche tenuto conto che non tutte le Pulsar siano visibili sotto tutti gli angoli di visuale,

Fig. 4



ma se il mezzo spaziale venisse intercettato dopo soltanto poche decine di milioni di anni, tutte le 14 Pulsar dovrebbero essere ancora rilevabili e la ricostruzione dell'epoca in cui il messaggio fu progettato dovrebbe essere eseguibile con gran precisione (fig. 3).

Pulsar	Period (1970/1971 epoch) (second)	Period (units of H hyperfine transition)
0328	$7.145186424 \times 10^{-1}$	1.014906390×10^9
0525	3.745490800	5.320116676×10^9
0531	$3.312964500 \times 10^{-2}$	4.705753832×10^7
0823	$5.306595990 \times 10^{-1}$	7.537519468×10^8
0833	$8.921874790 \times 10^{-2}$	1.267268227×10^8
0950	$2.530650432 \times 10^{-1}$	3.594550429×10^8
1240	$3.880000000 \times 10^{-1}$	5.511174318×10^8
1451	$2.633767640 \times 10^{-1}$	3.741018705×10^8
1642	$3.876887790 \times 10^{-1}$	5.506753717×10^8
1727	$8.296830000 \times 10^{-1}$	1.178486506×10^9
1929	$2.265170380 \times 10^{-1}$	3.217461037×10^8
1933	$3.587354200 \times 10^{-1}$	5.095498540×10^8
2016	$5.579533900 \times 10^{-1}$	7.925202045×10^8
2217	$5.384673780 \times 10^{-1}$	7.648421610×10^8

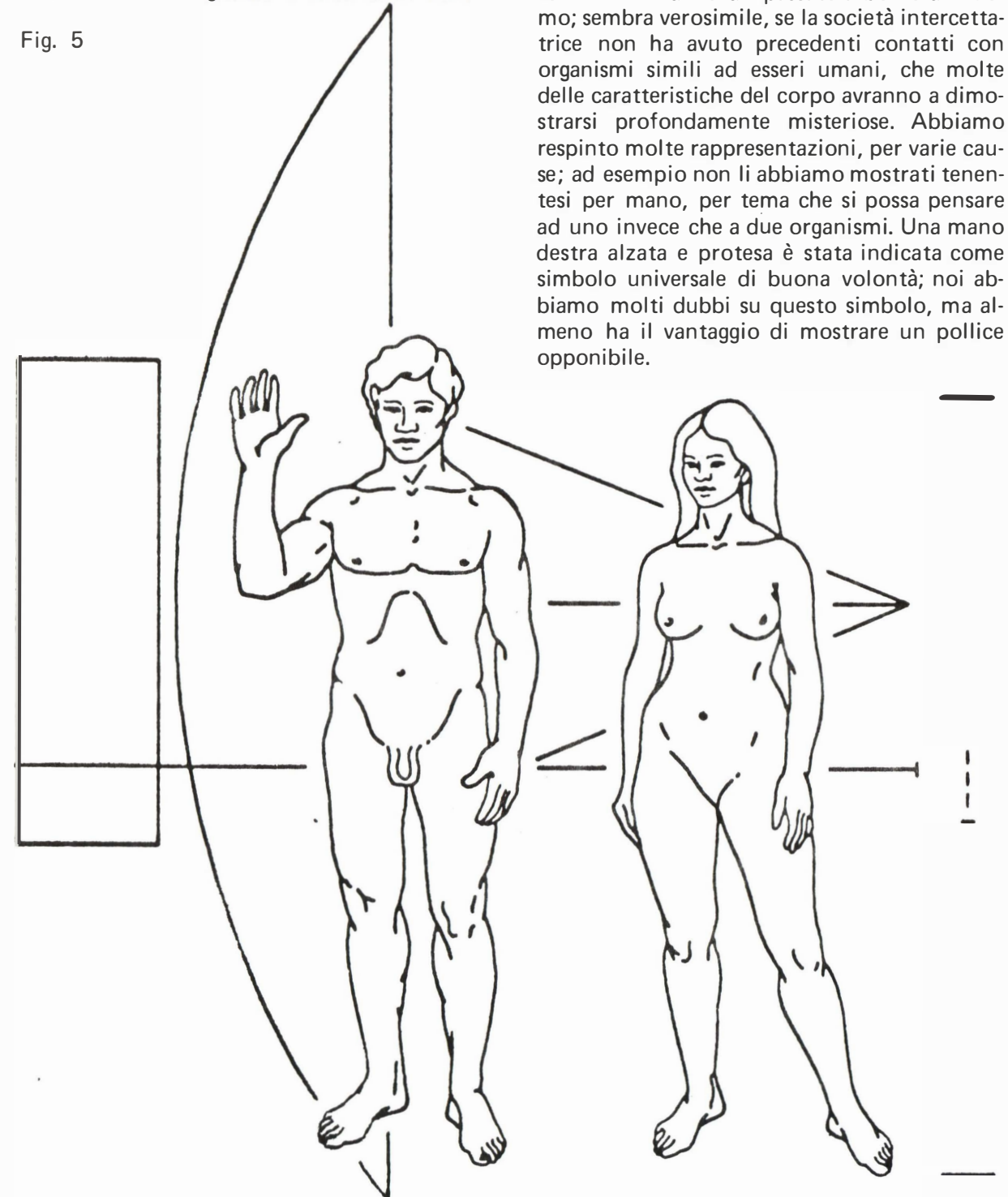
Fig. 3 — Le 14 Pulsar prescelte

Fortunatamente due delle Pulsar sono vicinissime alla Terra; se l'una o l'altra saranno correttamente identificate, si potrà collocare la posizione del nostro sistema solare con la precisione di 1 stella su 1000. Per specificare la nostra posizione con maggiore accuratezza, abbiamo incluso uno schema del sistema solare in fondo al diagramma.

Le distanze relative dei pianeti sono indicate in numerazione binaria al disopra o al disotto di ogni pianeta, gli "uno" della numerazione binaria sono presentati in maniera diversa dagli altri per mettere in risalto il fatto che indicano grandezze diverse da quelle relative alle Pulsar. Vi è anche indicata una traiettoria schematica del Pioneer 10, che oltrepassato Giove lascia il sistema solare (fig. 4). La sua antenna è rappresentata come rivolta approssimativamente verso la Terra. Il messaggio è

completato da una rappresentazione, sulla destra, di un uomo e di una donna disegnati in scala di fronte ad uno schematico Pioneer 10. Le dimensioni degli esseri umani sono indicate in due modi: per comparazione col Pioneer 10 e in unità di lunghezza d'onda della transi-

Fig. 5



zione iperfina dell'Idrogeno (fig. 5).

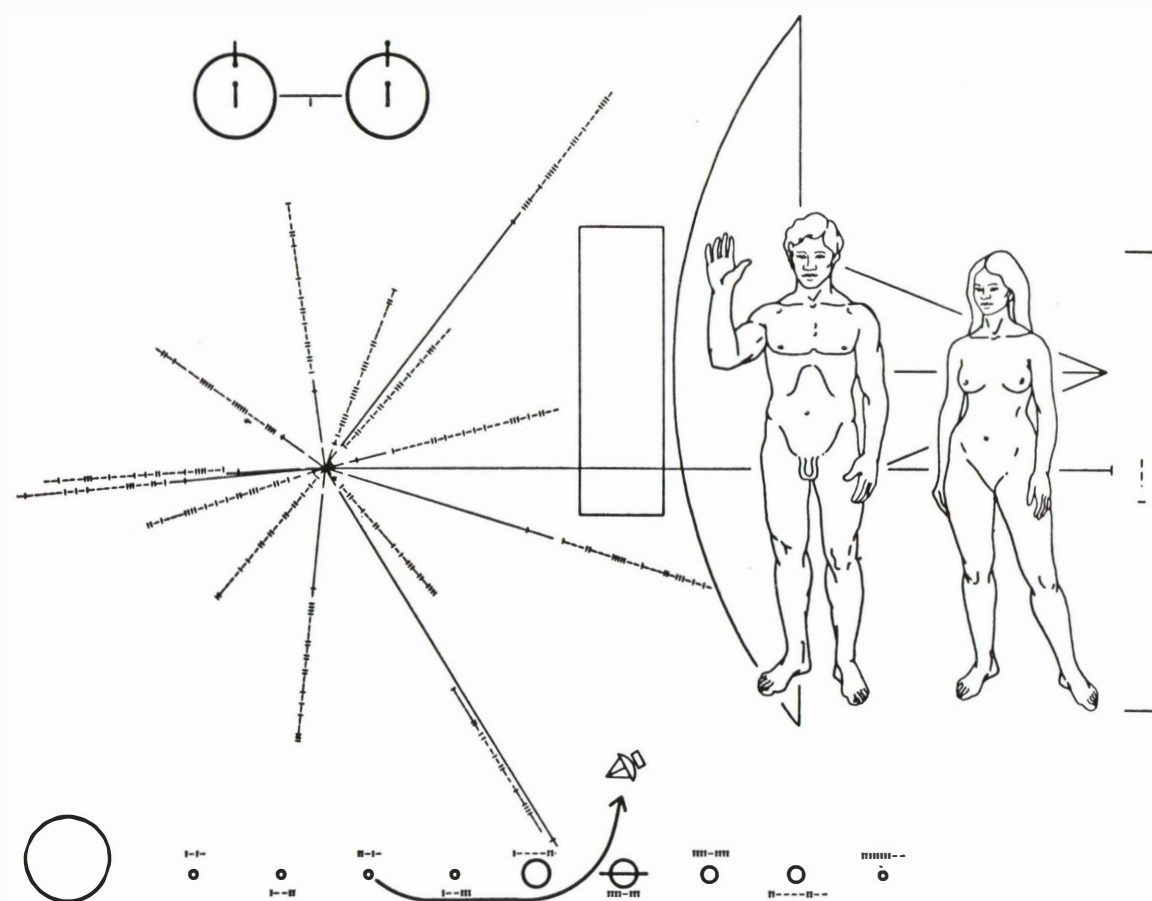
Non è chiara la quantità informazioni relativa all'evoluzione e all'antropologia che possa dedursi da questo disegno schematico.

Le 10 dita delle mani e dei piedi potrebbero fornire un indizio del passato arboreo dell'uomo; sembra verosimile, se la società intercettatrice non ha avuto precedenti contatti con organismi simili ad esseri umani, che molte delle caratteristiche del corpo avranno a dimostrarsi profondamente misteriose. Abbiamo respinto molte rappresentazioni, per varie cause; ad esempio non li abbiamo mostrati tenendosi per mano, per tema che si possa pensare ad uno invece che a due organismi. Una mano destra alzata e protesa è stata indicata come simbolo universale di buona volontà; noi abbiamo molti dubbi su questo simbolo, ma almeno ha il vantaggio di mostrare un pollice opponibile.

Altri contenuti del messaggio sono stati scar-
tati per diversi motivi. E' nondimeno chiaro
che il messaggio può essere migliorato e confi-
diamo che futuri mezzi spaziali portino oltre
il sistema solare messaggi più perfezionati.
Non sappiamo se il messaggio sarà mai trovato
e decodificato, ma la sua inclusione nel Pio-
neer 10 ci sembra un simbolo pieno di speran-
za di una vigorosa civiltà sulla Terra.

CARL SAGAN
LINDA SALZMAN SAGAN
FRANK DRAKE

Si ringrazia:
C. HALL,
T. WEBBER,
J. NAUGLE,
I. RASOOL,
H.J. SMITH,
E. BURGESS,
R. HOAGLAND,
O. FINSTAD,
C. RAY,
A.G.W. CAMERON,
J. BERGER,
J.R. HOUCK.



CASO ROSA LOTTI IN DAINELLI

DOSSIER RETROSPETTIVO

1° Novembre 1954

Indagine condotta dal Gruppo di Ricerca
per lo Studio sui Fenomeni UFO di Pra-
to.

Partecipanti: Siro Menicucci, Stefano
Corsi, Ignazio D'Andrea, Virgilio Chiani.



Così la "Domenica del Corriere" illustrò il racconto di Rosa Lotti Nei Dainelli.

RAPPORTO

La mattina del 20 Febbraio 1972, il nostro
"Gruppo di Ricerca" si è recato a CAPAN-
NOLE, una frazione di Bucine in Provincia di
AREZZO, per interrogare la Signora ROSA
LOTTI NEI DAINELLI, la quale il 1° Novem-
bre 1954, fu protagonista di uno dei più sensa-
zionali casi Ufologici accaduti nel nostro paese.
In un primo tempo la signora si è ostinatamente
rifiutata di narrare ancora l'accaduto, in quanto
a cagion di ciò (come testualmente affermato)
ne ha passate di tutti i colori.

In seguito ha accettato di raccontare la straor-
dinaria avventura, ma, non ha voluto che si
scattasse nessuna foto.

Di quanto sopra, abbiamo la registrazione, che
è stata effettuata con registratore PHILIPS su
nastro magnetico a cassetta C-90.

Presenti al colloquio i seguenti componenti:
MENICUCCI SIRO, CHIANI VIRGILIO,
CORSI STEFANO, D'ANDREA IGNAZIO.

Domenica 30 Aprile 1972, siamo tornati nel-
l'abitazione della LOTTI a CAPANNOLE, do-
ve tutt'ora risiede, per alcune precisazioni
importanti in merito alla registrazione prece-
dente. Inoltre per interrogare tutti gli eventuali
testimoni dell'epoca, che ancora dovessero abi-
tare in sito, riguardanti il Caso LOTTI.

Presenti: MENICUCCI SIRO, CORSI STEFA-
NO.

* * *

I seguenti nominativi sono stati rintracciati
attraverso la consultazione di vari quotidiani
dell'epoca (1954) come: "Il Giornale del Mat-
tino" "La Nazione", alla Biblioteca "Marucel-
liana" di Firenze.

—Sig. ANDREA LIVI (Floricultore) di MON-
TEVARCHI, il quale asserisce di aver
visto la mattina presto una scia lumi-
nosa buttarsi nel bosco di Ambra.

—I giovani AMPELLO TORZINI e fratello di

AMBRA. Si trovavano a badare i porci nel bosco e vedono la Dainelli a colloquio con gli "Omini".

—Sig. ROMUALDO BERTI (Muratore) di GAVIGNANO. Questi dice di aver visto come un razzo rosso alzarsi dal bosco di Ambra.

—Sig. . . . (non abbiamo il nominativo) di S. LEONINO — Operaio — Era a caccia, dice di avere assistito in lontananza, all'atterraggio di un ordigno nel bosco di Ambra.

* * *

Questi i testimoni che assistono al fenomeno nella mattinata.

Ma, nella serata del solito giorno (Lunedì 1° Novembre 1954), verso le 23,45 un misterioso ordigno luminoso, (del tutto simile a quello visto dalla Rosa LOTTI in mattinata), è stato avvistato da 9 persone in tre punti diversi della zona.

—Il giovane MARCELLO PISTOCCHI di Giovanni (Meccanico) di Bucine. Questi lavorava come meccanico alle officine Galileo di Firenze. Mentre tornava a casa in motocicletta è stato abbagliato in località Pianacci (Lunedì verso le ore 23,45) da una grande luce che partiva da un ordigno in volo orizzontale bassissimo. Il PISTOCCHI per lo spavento riportato è caduto dal motore, rialzatosi si è messo a gridare, nella speranza che qualcuno lo udisse. Infatti sono accorsi poco dopo, ma ancora in tempo per assistere al fenomeno, GIULIANO e TOSCA COLCELLI (i quali erano andati a letto da poco essendo tornati dal cinematografo). Così anche loro hanno visto l'ordigno che espandeva luce da un faro centrale, e con due fari più piccoli ai lati.

—Il Sig. GINO PIANIGIANI meccanico di Bucine e il Possidente LUIGI BIANCHI di Cennina, videro un ordigno che espandeva luce volando molto basso, verso le ore 24.

—Il Sig. OTTORINO SANTARELLI sarto di PIETRAVIVA. Vede mentre esce dal Bar unitamente a due suoi amici OTEL-

LO PRERIASI e ANGIOLINO BROGI, un "Globo" celeste nel cielo che si muoveva dalle parti di Ambra in direzione della frazione di Casucci. Vicino a Pietraviva il "Globo" si bloccò in aria in direzione di Santa Lucia, poi si calò perpendicolarmente dando l'impressione di volere atterrare, ma si fermò a quasi metà del poggio di S. Lucia.

I tre giovani corsero per andare sul posto dove si vedeva la luce ferma, ma mentre correvano videro il "Globo" che si alzava scomparendo in direzione di CASUCCI (emetteva strani lampi fra il celeste e il rosso senza emettere nessun rumore).

DESCRIZIONE DELL'EPISODIO ACCADUTO ALLA SIGNORA ROSA LOTTI IL 1° NOV. 54

Il 1° Novembre 1954, alle ore 6,30 del mattino di Lunedì giorno di "Ognissanti" la signora ROSA LOTTI NEI DAINELLI (contadina di 40 anni madre di 4 figli, donna sana ed equilibrata) era uscita di casa per andare alla Messa a CENNINA. Abitava in uno sperduto podere denominato "La Collina" sito fra CENNINA e CAPANNOLE senza luce elettrica, dal quale raramente scendeva in paese per fare la spesa o andare a messa.

Quella mattina la Dainelli si era messa l'abito buono ma non le scarpe e le calze (per non sciuparle poichè doveva passare per il bosco), ma le avrebbe indossate solo quando sarebbe stata vicino al paese. Aveva con se anche un mazzetto di garofani da portare alla chiesa per la Processione della Madonna Pellegrina che aveva avuto luogo la sera prima. Stava percorrendo una stretta viottola che conduce dalla sua casa all'abitato di Cennina (strada che aveva fatto migliaia di volte perchè non temeva il buio), quando ad una distanza di circa 20 metri, in un piccolo spiazzo erboso nei pressi di un cipresso, vide uno strano oggetto fatto a fuso, con una delle punte infilate nel terreno. Dato che nei giorni precedenti vi erano gli operai per montare una linea elettrica pensò che l'oggetto servisse come ripostiglio per gli arnesi. Senonchè quando fu ancora più vicina,



Il luogo dell'atterraggio nel piccolo spiano erboso nel bosco di AMBRA.

da dietro lo strano fuso vide sbucare fuori dalle finestre due piccoli esseri in forma di uomo, piccoli come bambini, che le vennero incontro facendo strani gesti con le mani ma non di minaccia, sorridevano, avevano degli occhi molto vispi come se fossero intelligentissimi; la loro voce era normale, anche se parlavano in una lingua sconosciuta per cui la Dainelli non potè capire niente di quanto dicevano. Mentre uno si guardava intorno come se temesse l'arrivo di qualcuno o che osservasse la zona circostante, l'altro avvicinatosi prese di mano alla donna i fiori e la calza. Meravigliata per lo strano incontro chiese che le fosse reso il tutto perchè doveva andare alla Messa, ma l'omino dopo averli osservati attentamente li gettò nell'interno del fuso, il

Le ginestre da cui sbucarono gli Umanoidi.

quale aveva al centro un piccolo sportellino aperto che lasciava intravedere due piccoli sedili l'uno di spalle all'altro in direzione di due finestrini a formadi oblò che si vedevano esternamente nella parte più panciuta dell'ordigno (lateralmente). Dall'interno (forse da sotto un sedile) l'omino prese un piccolo oggetto, sembrava un involucro di cartone, era tondo e di colore marrone, se lo mise al petto e lo puntò verso la donna come se volesse farle una foto (almeno così lei credette). A questo punto la LOTTI, visto che non si capivano se ne andò ma fatti circa 100 metri si voltò e vide che gli omini erano sempre accanto al Fuso. Continuando nel suo cammino la donna ripensò all'accaduto, e fu allora che subentrò in lei la paura, (poichè prima non ne aveva avuta) così, incontrò BEPPE di GIACCO detto Gostinelli che si trovava nei paraggi a caccia, ma non le disse nulla intontita come era. Giunta alla chiesa di Cennina, una sua conoscente, certa ANNITA VALENTI le ha detto: "Oh Rosa

che hai fatto?" la donna infatti era pallida e tremante ed altre persone le



si sono avvicinate domandando cosa avesse. Fra le quali anche il Parroco di Cennina Don Guido Belardi; che dopo aver ascoltato il fantastico racconto è rimasto talmente sconcertato da esclamare: "Sono i Marziani! ! !". Poco dopo un gruppo di persone si sono recate sul luogo senza però trovare traccia dei due "Omini" nè dell'ordigno: soltanto un foro di circa 10 centimetri lasciato probabilmente dalla punta dell'ordigno che poggiava verticalmente sul terreno.

INTERVISTA CON I COLLATERALI SUL CASO DI CENNINA-SERA.

Il signor MARCELLO PISTOCCHI (abita sempre ad AMBRA) da noi interpellato sull'argomento non ha voluto assolutamente aiutarci, infatti si è rifiutato di darci la benchè minima informazione sul fatto a lui accaduto.

Il signor GIULIANO COLCELLI (abitante a MONTEVARCHI in una traversa di via MARZIA n° 1) al contrario del sig. Pistocchi è stato molto cordiale raccontandoci ciò che accadde quella sera.

Erano circa le 23,30 del 1° Novembre 1954, eravamo da poco andati a letto quando sentimmo delle grida provenire da fuori. Mi rivestì in fretta e con mia sorella accorremmo, nella strada trovammo il PISTOCCHI che ci indicava qualcosa, infatti vedemmo scomparire in lontananza al di là del monte un oggetto di forma OVALE. Poteva essere grande quanto una porta, circa un metro e mezzo forse più. Il suo colore era di un rossastro costante. Era molto veloce, ma non saprei dire la sua altezza.

INTERVISTA CON IL SIGNOR ANDREA LIVI

Il Signor ANDREA LIVI Floricoltore di Montevarchi assistè ad uno strano fenomeno il 1° Novembre 1954 sopra il bosco di Ambra. (Probabilmente va ricollegato con l'atterraggio dell'ordigno visto dalla LOTTI). Da noi rintracciato ci ha rilasciato la seguente intervista.

SEGUE REGISTRAZIONE:

"Sì io mi ricordo, ero con il camioncino, fu la mattina dei "Santi", era presto, salivo con il camioncino la via che fa LEVANE-BUCINE per andare su ad Ambra Rapolano, e fermare poi ad ASCIANO, quando ad un certo momento sotto Bucine, vidi un grande affare rossastro a forma di CONO, che dalla volta di FIRENZE precipitava alla volta di SIENA. Sparì fra le piante e non vidi più nulla. In cabina con me c'era mio figlio Vittorio, le chiesi che mai fosse quell'affare rosso, aprendo gli occhi lo vide in tempo anche lui.

Io feci tutto quello che avevo da fare. Al ritorno oltre mezzogiorno passando per AMBRA vidi che c'erano molte persone, domandai "Che c'è?" dice hanno visto i marziani! Dissi io allora: "E' quell'affare che ho visto stamani!". Non l'avessi mai detto! Dopo mezzogiorno vennero le Autorità. La mattina dopo il Capitano dei Carabinieri venne a prendermi a casa e ci fu un interrogatorio, dissi quello che avevo visto e basta! "

Se invece di essere in quel punto lì ero sulla strada che fa BICINE-CAPANNOLE allora era proprio al di là della strada, potevo aver visto qualcosa di più. Per me fu un attimo! Mi apparì quella gran scia rossa e un affare rosso a CONO. La sua grandezza sarà stata circa di un paio di metri, ma fu un attimo, perchè fu tanto l'apparire che lo sparire".

SCHEDA SEGNALETICA RIASSUNTIVA

- | | |
|--|---|
| 1) <i>Data</i> | 1° NOVEMBRE 1954. |
| 2) <i>Ora</i> | Ca. le 6,30 del Mattino. |
| 3) <i>Testimone</i> | Signora ROSA LOTTI Nei DAINELLI. |
| 4) <i>Professione-Età</i> | Contadina di anni 40 (Madre di 4 figli). |
| 5) <i>Abitazione</i> | Podere "LA COLLINA" fra Cennina e Capannole. |
| 6) <i>Provincia</i> | AREZZO. |
| 7) <i>Luogo dell'incontro</i> | In un piccolo spiazzo erboso nei pressi di un cipresso lungo la viottola che conduce dalla "COLLINA" a CENNINA. |
| 8) <i>Caratteristiche del luogo</i> | Spiazzo lungo circa 16 metri e largo 5 metri circa. Zona boschiva di collina. |
| 9) <i>Tipo di vegetazione</i> | Pini — Cipressi — Querce — Ginestre. |
| 10) <i>Oggetti osservati</i> | UNO. |
| 11) <i>Forma</i> | Era a forma di FUSO, o di DOPPIO CONO, con le due estremità a punta. |
| 12) <i>Dimensioni</i> | ALTEZZA: Metri 2,20 circa — DIAMETRO: 1,00 metri circa. |
| 13) <i>Colore</i> | Sul Marrone. |
| 14) <i>Descrizione dell'oggetto</i> | Si presentava a forma di fuso, con una delle estremità infilate nel terreno e rimaneva in verticale senza nessun sostegno. Per il suo colore Marrone l'oggetto sembrava come rivestito di Cuoio. La donna non ha potuto capire se era di metallo o altro tipo di materiale. Nella parte panciuta il FUSO si presentava con due finestrini fatti ad "OBLO", opposti l'uno dall'altro e al centro di questi aveva uno sportellino aperto che lasciava intravedere nel suo interno due piccoli seggiolini di schiena l'uno dall'altro (in direzione degli oblò). |
| 15) <i>Effetti fisici rilevati</i> | Pur essendo vicina all'apparecchio la DAINELLI non ha sentito nessun rumore, ma soprattutto ha asserito di non avere avuto paura durante il colloquio con gli "Omini". Gli è venuta in un secondo momento (mentre risaliva il sentiero per andare al paese) ripensandoci. Inoltre non ha rilevato nessuna particolare sensazione. |
| 16) <i>Fenomeni luminosi intorno all'oggetto</i> | NESSUNO. |
| 17) <i>Descrizione Umanoidi</i> | Due piccoli "Omini" alti circa 70 centimetri, ma perfettamente uguali a noi, erano gentili e cordiali, avevano degli occhi molto vispi come se fossero intelligentissimi. Avevano il viso uguale al nostro, solo con denti più piccoli, che anche quando non ridevano rimanevano scoperti. Avevano bocca e labbra normali. (La donna ha insistito nel dire che erano ben rasati). |
| 18) <i>Linguaggio</i> | Nonostante parlassero uno strano linguaggio incomprensibile, cercarono di farsi capire con dei gesti che la donna non seppe interpretare. Il colloquio durò all'incirca 10 minuti. |
| 19) <i>Come erano vestiti</i> | Avevano una tuta grigia che scendeva fino ai piedi. Sopra le spalle una corta mantella con un giubbotto accollato e abbottonato con dei piccoli bottoncini lucenti. Pantaloni attillati. Sulla testa avevano un casco che sembrava di cuoio, che copriva gli orecchi con due dischetti lasciando scoperto solo il viso. |
| 20) <i>Impronte, residui, frammenti</i> | Soltanto un foro di 10 centimetri, dove probabilmente il fuso era sospeso. |

CRITICA DEL RAPPORTO CONDON

del Dr. JAMES E. McDONALD dell'Istituto di Fisica Atmosferica dell'Università dell'Arizona (1920-1971)

Da più di 22 anni, il "problema UFO" ha suscitato presso il pubblico un vivo interesse ed è stato all'origine di studi eseguiti da numerosi ricercatori che si pongono al di fuori del vigente corso della scienza. Ma, agli occhi della maggioranza degli scienziati, questo è un problema assurdo, indegno di una seria considerazione scientifica.

Il Rapporto Condon e la sua decisa ulteriore approvazione da parte di una apposita commissione di 11 membri dell'Accademia Nazionale delle Scienze non hanno fatto che confermare essenzialmente quest'ultimo apprezzamento nei riguardi del problema UFO. Secondo me, né il Rapporto, né l'Accademia, presentano argomenti scientifici validi atti a sostenere le loro posizioni. Dopo aver trascorso dei mesi a fare delle verifiche riferendosi a casi particolari di cui tratta il Rapporto Condon, verifiche che facevano seguito a più di due anni di indagini durante le quali avevo personalmente intervistato i testimoni di 500 osservazioni di UFO selezionate, penso che sia estremamente difficile comprendere come un Rapporto tanto incompleto abbia potuto ricevere una approvazione così decisa dall'Accademia. A meno che non si tenga conto del fatto che apparentemente nessuno degli 11 membri della commissione si era in precedenza familiarizzato con l'argomento e che nessuno di essi, per quanto ne so, aveva pensato di fare delle controinchieste sui casi di cui tratta il Rapporto Condon. Pochissimi lavori scientifici su basi così poco elaborate vengono approvati dall'Accademia. E' mia convinzione, ben ponderata, che questa decisa approvazione finirà un giorno per venire a ricadere sui gradini del 2101 di Constitution Avenue e che l'Accademia potrà difficilmente giustificarsi per aver messo la sua firma in calce ad un Rapporto tanto superficiale su di un problema che ha profondamente sconcertato l'opinione pubblica per due decenni. Anche se è voluminoso, il Rapporto non rimane meno superfi-

ciale.

Alcuni punti deboli, davvero sconvolgenti, meritano di essere particolarmente sottolineati:

- 1) Tra migliaia e migliaia di rapporti sugli UFO registrati nei soli Stati Uniti, il Rapporto Condon analizza soltanto una novantina di casi, che rappresentano un prelievamento inferiore all'1%.
- 2) Riferendosi a questa limitatissima percentuale, il Rapporto Condon non giunge lo stesso a concentrare la sua attenzione su quelle relazioni, veramente sconcertanti, che sono state presentate da uomini degni della più alta stima. Invece di interessarsi, affronta un insieme di casi banali per niente rappresentativi di quelli che avevano costituito l'oggetto di questo genere di segnalazioni e che avevano portato l'Air Force* a fare appello a un aiuto esterno per portare a buon fine il compito che le era stato affidato: risolvere il mistero degli UFO.
- 3) Il Rapporto non considera affatto le più notevoli segnalazioni sugli UFO che sono state registrate. Questa omissione si riferisce anche a certi casi che io so essere stati al centro delle inchieste dei membri della commissione e la cui discussione avrebbe meritato di figurare nella relazione finale: per esempio, quello di Levelland, Texas, del 2 novembre 1957 e quello di Redlands, California, del 4 febbraio 1968. Nel numero delle omissioni del Rapporto figurano ugualmente numerosi casi storicamente importanti sui quali dei ricercatori indipendenti come me avrebbero istantaneamente invitato i responsabili dell'inchiesta a soffermarsi particolarmente; casi per i quali essi disponevano dei dossier di base della Air Force, e ai quali tuttavia essi dovevano poi trascurare di fare riferimento (caso della Eastern Airlines del 24 luglio 1948; caso di Fukuoka, Giappone,

del 15 ottobre 1948; caso di White Sands, Nuovo Messico del 24 aprile 1949; caso di Longview, Stato di Washington, del 3 luglio 1949, e molti altri).

- 4) Per numerosi casi, che sono effettivamente trattati nel Rapporto, il livello dell'analisi e la qualità della discussione sono deplorabilmente insufficienti. Per citare qualche esempio ricordiamo: Lakenheath, Inghilterra, del 13 agosto 1956; Beverly, Massachusetts, 22 aprile 1966; Vandenberg (AFB)***, del 6 ottobre 1967; Louisiana, Texas (caso del B-47 del 19 settembre 1957), e Kirtland (AFB) del 4 novembre 1957.
- 5) La stessa descrizione dei fatti fondamentali è terribilmente insufficiente in numerosi casi. Noi citeremo come esempio il caso di Haneda (AFB) del 5 agosto 1952; il caso di Joplin, Missouri, del 13 gennaio 1967; quello di Pacheco Pass, California, del 28 luglio 1967; il caso di Seven Islands, Stato di Quebec, del 29 giugno 1954, e così pure diversi altri citati nel precedente paragrafo, in particolare il caso del B-47.
- 6) Non sono stati così pure avvicinati i principali testimoni in un certo numero di casi fra i più significativi, per i quali sono state proposte delle spiegazioni che lasciano del tutto a desiderare e che tendono a farli apparire banali. Per esempio i casi di Beverly, Massachusetts; di Kirtland (AFB); di Seven Islands, Stato di Quebec; di Washington (D.C.) del 19 e 26 luglio 1952.
- 7) In altri casi, di cui si ammette finalmente nel Rapporto che sono inspiegabili, i testimoni chiave che io non avevo avuto nessuna difficoltà ad avvicinare e ad interrogare non sono stati intervistati dalla équipe dell'Università del Colorado. Per esempio i casi del B-47 nel 1957, dell'aereo di linea a Utica (Stato di New York) il 23 giugno 1955, dell'aereo delle Capital Airlines (a Mobile, nell'Alabama) il 14 novembre 1956.
- 8) Le date esatte, i luoghi geografici e i nomi dei testimoni sono passati sotto silenzio in 59 casi, che costituiscono la gran parte dei 90 episodi insoliti studiati nel Rapporto;

nei casi restanti le date e i luoghi sono dati, ma non i nomi dei testimoni. Questo crea delle evidenti difficoltà per delle inchieste tese a verificare obiettivamente i casi stessi, e nello stesso tempo offre un appiglio per discussioni del tipo di quella che io sto per fare. La ragione addotta è il desiderio di evitare delle situazioni imbarazzanti ai testimoni, ma la conseguenza più evidente di tali omissioni è che solo quanti hanno una certa dimestichezza col problema UFO e con l'insieme dei casi esaminati dal Gruppo Condon sono capaci di apprezzare obiettivamente, nonostante queste ultime, i punti forti e le debolezze del Rapporto stesso.

- 9) Gli argomenti scientificamente poco solidi e poco specifici abbondano nelle analisi dei casi presentati nel Rapporto Condon. Non è purtroppo possibile nello spazio offerto a un semplice esame critico appoggiare queste accuse su dei punti solidi e precisi, poichè ciò necessiterebbe di una lunga discussione. Ma per citare qualche esempio, ci si può riferire ai casi di Flagstaff, Arizona, 20 maggio 1950; del B-47, 1957; di Haneda (AFB) Giappone, 5 agosto 1952; di Continental Divide, Nuovo Messico, 26 gennaio 1953; di Seven Islands, Stato di Quebec, 29 giugno 1954 o al caso di Vandenberg (AFB) 10 settembre 1967. Sarebbe facile citare anche altri esempi.
- 10) Nonostante che non sia stato trattato nell'insieme che un piccolo numero di casi tra i quali figurano (cosa che si presta a critica) una grande proporzione di episodi così insignificanti che non meriterebbero affatto di essere menzionati; nonostante l'omissione concomitante di certi casi di UFO scientificamente fra i più sconcertanti del periodo 1947-1967; e nonostante, infine, il livello di presentazione e di analisi dei casi, che io giudico in generale insufficiente, il Rapporto presenta un carattere quanto mai inquietante, apparentemente sfuggito del tutto al Dr. Condon quando ha redatto le sue conclusioni e alla commissione dell'Accademia delle Scienze che lo ha approvato. Ciò consiste nel fatto che, sui 90 casi che sono stati

esaminati in generale, una verifica rivela che più di 30 di essi sono, alla fine classificati nella categoria degli "inspiegabili". Quando in un'inchiesta, che si suppone definitiva, relativa ad un argomento rimasto sconcertante per così lungo tempo, non si è giunti a spiegare in maniera soddisfacente 30 casi su 90 esaminati, come può chi ne ha assunto la direzione concludere che "il proseguimento di uno studio più approfondito sugli UFO non sarebbe giustificato dalla speranza che esso possa implicare un qualche progresso scientifico?"

- 11) Oltre alle mie precedenti critiche devo far notare che il Rapporto è stato ispessito con un tale riempiticcio di dati senza una relazione di fondo con l'argomento di studio che certi lettori ne riporteranno l'impressione che esso sia di tale portata e così dettagliato da sfidare qualsiasi facile studio. Benchè in questo eccesso di materiale siano inclusi alcuni elementi di discussione abbastanza importanti, il Rapporto non fa luce diretta sui casi più tipici e sconcertanti di UFO e di conseguenza non porta a termine l'incarico che era stato affidato alla Commissione Condon: mostrare se una analisi scientifica fatta con cura poteva dare delle spiegazioni soddisfacenti dei rapporti UFO più enigmatici pubblicati nel corso degli ultimi 20 anni.
- 12) Di fatto il Rapporto possiede delle qualità che ne riscattano in parte i difetti, alcune buone suddivisioni (per esempio lo studio delle fotografie e delle reazioni degli strumenti) e vi si riscontra anche qualche caso particolare per il quale il livello dell'inchiesta è impressionante (per esempio il caso di Falcon Lake, nel Manitoba, del 20 maggio 1967); ma nel Rapporto stesso numerosi elementi, di una leggerezza impressionante, gravano pesantemente sugli elementi validi.

* * *

Per rendere più esplicite certe mie precedenti critiche, possiamo prendere il caso di Haneda (AFB) del 5 e 6 agosto 1952, che è un esempio di quei casi che sconcertano per lungo

tempo i ricercatori e che è stato descritto in numerosi testi precedenti sul problema UFO. Ho sotto gli occhi il dossier di 25 pagine della Commissione "Blue Book" dell'Air Force, dossier costituito dai rapporti originari redatti nell'Estremo Oriente dall'Air Force, che condusse direttamente l'inchiesta. Gravi omissioni di dettagli importanti sono da rilevare nel Rapporto Condon. Il fatto che gli aviatori che osservarono dalla torre di controllo la sorgente luminosa l'avessero descritta come "una luce intensamente brillante", è passato sotto silenzio; così pure il commento, confermando questa indicazione, secondo cui l'intensità di tale sorgente faceva pensare "ad un aereo con i suoi fanali d'atterraggio accesi": una nota più significativa di un controllo aereo sperimentale. Era una notte di luna piena, con un cielo pressochè terso e con una visibilità dell'ordine di 100 Km. circa. Tuttavia, la sorgente luminosa (che il Rapporto tenta finalmente d'identificare con Capella) sparì repentinamente a più riprese e cambiò rapidamente di altezza. "Osservandola con il binocolo, la vidi sparire due volte. Essa sembrava spostarsi verso est e acquistare quota a una velocità molto grande una velocità più grande di qualsiasi tipo di reattore. Ogni volta che spariva ricompariva successivamente; eccetto l'ultima volta, quando ci furono degli aerei a reazione nella zona". Capella si trova a 40° di azimuth e tuttavia il rapporto dell'Air Force menziona che fu vista da Haneda. "L'oggetto sparì due volte in direzione est, poi se ne andò". Ciò che è ancora più manifestamente incompatibile con la spiegazione di Capella proposta nel Rapporto Condon è l'informazione, passata sotto silenzio, secondo la quale degli osservatori indipendenti, dalla torre di controllo di un'altra base aerea, quella di Tachikawa, videro l'oggetto non a nord-nord-est rispetto alla loro posizione, ma "al di sopra della baia di Tokyo". Ciò fa supporre che l'oggetto fu visto da loro nella direzione est o anche est-sud-est, a circa 50° a sud di Capella, corrispondendo questa direzione allo spazio al di sopra della baia di Tokyo in cui gli osservatori di Haneda avevano visto la luce.

Così, contemporaneamente, Haneda e Tachikawa segnarono una luce intensa proprio al di sopra della zona dove, poco dopo, il radar e

l'aereo localizzarono un corpo volante di tipo sconosciuto. Tuttavia il Rapporto Condon conclude che le direzioni d'osservazione si accordano con la sua ipotesi di Capella.

Il fatto stesso che, nella spiegazione di Capella, si faccia vagamente allusione a una "diffrazione", rivela il carattere superficiale dell'analisi; come lo rivela l'ipotesi che l'"effetto corona" necessita di goccioline "poste a distanza regolare". E l'ipotesi che lo splendore apparente di Capella abbia potuto essere rinforzato dall'"effetto Raman di accrescimento dello splendore" testimonia una incomprensione delle condizioni ottiche di questo ultimo effetto, rivelata dalla disinvoltata ignoranza delle condizioni angolari generalmente strette che un fenomeno di miraggio come questo esige necessariamente. L'altezza angolare di Capella (circa 8°) era troppo grande per permettere una interazione apprezzabile con uno strato d'inversione, e la stessa esistenza di tale strato non era, in ogni caso, che un semplice postulato.

Inoltre la descrizione della luce, come è effettivamente data nel rapporto dell'Air Force, suppone un diametro angolare troppo grande e troppi particolari secondari perchè essa possa accordarsi con una qualche distorsione diffrattiva o altro di una stella. A occhio nudo, il suo diametro angolare era vicino al limite di visibilità, ma nei binocoli a 7 ingrandimenti utilizzati per il controllo del traffico aereo, la sua grandezza apparente avrebbe sotteso un angolo di circa 20 minuti d'arco.

Il dossier dell'U.S. Air Force rivela che "la luce fu descritta di forma circolare e sembrava presentare da un bordo all'altro uno splendore costante. La luce sembrava far parte di un grande oggetto rotondo e scuro il cui diametro era 4 volte quello della luce. Quando l'oggetto venne abbastanza vicino per scorgerne i dettagli, si potè distinguere una luce più piccola e meno brillante sul bordo inferiore sinistro, così come due o tre altre luci appena visibili, che erano disposte su una linea curva lungo la parte restante del bordo inferiore". Anche omettendo questi dettagli, l'ipotesi che poteva trattarsi di una diffrazione della luce di Capella è così poco soddisfacente che a fatica si può reprimere un sorriso quando si legge nel Rapporto: "La Natura esatta del meccanismo

di propagazione ottica che avrebbe potuto produrre una immagine stranamente diffratta come quella che descrivono gli osservatori della base dell'Air Force di Haneda non può che restare congetturale".

Omettendo questa importante indicazione scritta in base alla quale, vista da Tachikawa, la luce si trovava in una direzione formante un angolo di 50° con quella di Capella; passando sotto silenzio i suoi rapidi cambiamenti d'altezza; descrivendo come "una specie di brillante collier di perle" ciò che gli aviatori avevano descritto come luci secondarie distinte nella parte inferiore del bordo scuro; ignorando il fatto che questo bordo scuro non corrisponde a nessun fenomeno ottico conosciuto; non prendendo affatto in considerazione il fatto che Capella si trova a un'altezza angolare troppo grande per poter essere notevolmente colpita dagli effetti rifrattivi d'inversione e dalle possibilità di interferenza Raman che vi si riallacciano; interpretando contrariamente le implicazioni geometriche di queste ultime interferenze e terminando goffamente con l'osservazione che il "fenomeno deve essere dei più rari", il Rapporto Condon si sbarazza con disinvoltura degli aspetti visibili di questa famosa osservazione indicandola come un "effetto ottico somigliante a una brillante sorgente di luce".

Io potrei citare un numero molto elevato di esempi del genere riguardanti altri casi studiati nel Rapporto Condon. Ma questo non è che un aspetto della trattazione incompleta di cui è stato oggetto questo caso particolare.

L'inesattezza della trattazione degli aspetti radar di questa osservazione deve essere ugualmente esposta al fine di dare una idea d'insieme delle mie obiezioni relative a questo semplice e rappresentativo esempio.

La stazione radar dell'U.S. Air Force a Shiroi, un centro dell'ADC GCI*** equipaggiato di radar CPS-1 e CPS-4, fu avvisato da Haneda e rilevò un oggetto sconosciuto, che effettuava una virata nel senso delle lancette dell'orologio, al di sopra dell'estremità Nord della baia di Tokyo. Un aereo a reazione F-94 B, equipaggiato di un radar aerotrasportato APG-33, decollò dalla base USAF di Johnson e fu lanciato alla ricerca di questa sorgente. Il Rapporto Condon afferma che "non è certo

che il radar del GCI abbia potuto seguire la sorgente di luce nel corso del suo rapido movimento descritto dall'equipaggio del F-94". Una tale asserzione è stata accettata dalla maggior parte dei lettori del Rapporto. Tuttavia, ciò che ha rilevato il mio esame dei registri informativi la contraddice nettamente.

L'ufficiale addetto al radar, trovandosi dietro all'F-94 B, come gli altri ufficiali implicati nell'episodio fece un rapporto che egli firmò e che si trova nel dossier del caso; dossier del quale alcune copie furono mandate alla commissione dell'Università del Colorado.

Il radarista dichiarò: "Alle ore 0.15 LST (abbreviazione per: "Tempo Locale Standard"), Hi-Jinx (denominazione in codice di Shiro: GCI) ci dette una direzione di volo di 320° (gli azimuth erano contati a partire dal nord, nel senso orario, che corrisponde a N.-N.-O.). Hi-Jinx aveva un eco radar molto distinto e ci diede questa direzione per intercettare la sorgente non identificata. Hi-Jinx stimò che questa sorgente si trovasse alle 11 sullo schermo (comparazione dello schermo radar con un quadrante orario: nella fattispecie, corrispondente a 30° da sinistra) e a una distanza di circa 6 km. Alle ore 0.16 ottenni un contatto radar a 10° a sinistra, 10° sotto e circa 5.500 metri. La sorgente si muoveva rapidamente da sinistra a destra e non ci riusciva di "chiuderla" . . . ("chiudere" la sorgente significa fermare su di essa il radar, in modo che esso resti costantemente e automaticamente puntato nella sua direzione).

L'omissione della descrizione precedente che rilevava la corrispondenza quasi esatta fra la direzione dell'UFO rispetto all'F-94 stabili dei contatti radar con esso — omissione alla quale si aggiunge quella di altre informazioni incluse nel dossier relative alle corrispondenze fra le osservazioni radar in volo e a terra — è difficile da comprendere. Ma non si potrà dire che essa non è rappresentativa della maniera in cui le informazioni relative a numerosi casi sono state trattate nell'insieme del Rapporto. Prima di considerare altre omissioni, è importante notare che il Rapporto Condon giunge alla conclusione che "effetti non comuni di propagazione di onde radar . . . sarebbero all'origine delle apparenti tracce di UFO sullo schermo del radar". Con disinvoltura, si è data

a una tale ipotesi una apparenza accettabile passando sotto silenzio il fatto, prima ricordato che la sorgente era stata seguita simultaneamente dal radar al suolo e dal radar dell'aereo. Il Rapporto Condon la rende più plausibile dicendo ancora che, prima che l'F-94 si dirigesse verso il corpo sconosciuto, Shiroi GCI aveva potuto seguire il presunto oggetto quando esso aveva descritto due cerchi completi al di sopra dell'estremità nord della baia di Tokyo, evoluzioni durante le quali aveva cambiato notevolmente velocità ed era rimasto, a tratti stazionario. "L'oggetto, in certi momenti", dice il rapporto del servizio d'informazione della FEAF (= Forze Aeree statunitensi nell'Estremo Oriente) "aveva lasciato la zona in cui la ricezione dei segnali era coperta dai rumori dovuti al suolo ("ground clutter") e poteva essere seguito quando, a velocità variabile, descriveva un cerchio nel senso delle lancette dell'orologio. Anche se era nell'impossibilità di valutarne esattamente la velocità, il luogotenente X ne dette una stima approssimata compresa fra i 100 e i 150 nodi (185 — 280 km/h), considerando peraltro che l'oggetto si era arrestato in volo rimanendo a tratti stazionario ed aveva raggiunto forse un massimo di 250 — 300 nodi (460 — 550 km/h) descrivendo il dodicesimo cerchio (subito prima che l'F-94 fosse lanciato al suo inseguimento). Alle ore 0.12 circa, l'oggetto si sarebbe diviso in tre contatti più piccoli (tre echi o tracce luminose più piccole sullo schermo radar) con un intervallo tra loro di circa 400 metri, restando uno di essi un poco più luminoso degli altri. L'F-94 fu diretto su quest'ultimo obiettivo. Esso segnalò un contatto debole alle ore 0.15 e una perdita del contatto alle ore 0.18. Nello spazio di qualche secondo, l'F-94 e l'oggetto entrarono insieme nella zona dove la ricezione dei segnali è mascherata dai rumori dovuti al suolo, e non furono più visti". Bisogna notare che nel passo sopra citato è chiaramente specificato che la stazione GCI seguiva simultaneamente l'F-94 e l'oggetto sconosciuto e che, contemporaneamente l'F-94 era esso stesso in contatto radar con questo oggetto.

Supporre che tutto questo poteva essere l'effetto di una "propagazione anormale" è assolutamente assurdo, e io penso che non sia ne-

cessario continuare ad esporre le ragioni precise che giustificano tale apprezzamento.

Il fatto stesso che l'F-94 abbia in primo luogo rilevato l'oggetto sconosciuto seguendo una linea visuale radar formante un angolo di 10° sotto l'orizzonte basterebbe già a forzare fino al punto di rottura l'ipotesi di una propagazione anormale. Ma d'altro canto il fatto che l'oggetto sconosciuto sia stato seguito dal radar senza interruzione (a partire dal suolo) mentre descriveva due cerchi e poi seguito dal radar dell'F-94 mi sembra scartare definitivamente la spiegazione che il Rapporto Condon dà ai suoi lettori.

Nel dossier informativo si menziona che il controllore del Shiroi GCI e l'addetto al radar dell'F-94 hanno entrambi descritto l'oggetto sconosciuto come "un vero e proprio corpo mobile" di sezione trasversale leggermente inferiore a quella di un aereo a reazione. Dei cambiamenti di atteggiamento e di posizione della sezione trasversale ("attitudinal cross section changes") potrebbero essere suggeriti da un'altra testimonianza che non è presentata al lettore dal Rapporto Condon: "Le tracce luminose ("blips") apparivano sullo schermo del radar CPS-1 relativamente deboli, ma nettamente definite. La luce variava di poco e, ad un tratto, apparve molto viva quando l'oggetto sembrò eseguire, ad una velocità superiore a quella precedentemente notata, una virata sotto un angolo discretamente acuto. Le due traiettorie circolari menzionate si trovavano approssimativamente nella stessa posizione; l'oggetto si spostava e, talvolta, rimaneva stazionario per tutta la durata di numerose "spazzature" (4 giri al minuto) . . .". Si noterà che ciò implica delle soste da 40 a 50 secondi (il fascio del radar fa 4 giri al minuto, e ciascuna di queste "spazzature" ha una durata di circa 15 secondi N.d.T.), effettuandosi gli spostamenti intermedi a velocità stimate in diverse centinaia di miglia all'ora, e raggiungendo evidentemente, nella fase finale, dei valori superiori a quelli della velocità dell'F-94 (640 km/h).

Una strana anomalia di propagazione!

E' abbastanza per un solo caso rappresentativo. Basandomi sul recente esame critico approfondito dalle informazioni sui casi presentati dal Rapporto Condon, posso affermare che sarebbe facile citare molti altri esempi. Io penso che il Rapporto Condon presenti delle serie deficienze precisamente su quei punti che, ai fini della missione fondamentale della Commissione dell'Università del Colorado, erano i più essenziali. Solo una giuria dell'Accademia delle Scienze che intendesse limitarsi a tamponare delle falle piuttosto che affidarsi ad una controinchiesta indipendente e vigorosa poteva approvare un Rapporto simile. Disgraziatamente, il numero di uomini di scienza informati, anche se poco oppure superficialmente, sui dati relativi alle osservazioni UFO è ancora minimo. Di conseguenza, il fatto che oggi le conclusioni negative del Rapporto Condon siano generalmente accettate, costituisce probabilmente una reazione a breve scadenza pressoché inevitabile. Ma è mia convinzione che col tempo questo Rapporto e la sua accettazione appariranno quasi incredibili. La vera natura del fenomeno UFO sembra sfidare a tal punto la scienza e richiede una attenzione così altamente qualificata che è difficile concepire come uno studio più impegnativo di questo problema abbia solo potuto svolirlo e ricondurlo a dei livelli ben più bassi di quelli che gli erano stati assegnati precedentemente. Per quel che mi riguarda, io non riesco a comprenderlo.

* Air Force	= L'United States Air Force o USAF, l'Aeronautica Militare Statunitense.
** AFB	= Air Force Base
	= Base dell'Aeronautica Militare Statunitense.
*** ADC	= Air Defence Command (Comando Difesa Aerea.
GCI	= Ground Controlled Interception (Intercettazione Controllata a terra).

da: "PHENOMENES SPATIAUX", bimestrale del GROUPEMENT D'ETUDE DE PHENOMENES AERIENS (GEPA) — N. 28, GIUGNO 1971

PROBLEMI SUL TAVOLO

Rubrica di discussione, divulgazione, informazione e consulenza tecnico-scientifica a cura di

G. ALVA

Prendiamo lo spunto per aprire questa nostra nuova rubrica rispondendo alla lettera di G.P.¹⁾ di Milano che ci scrive fra l'altro:

“L'obiezione più difficilmente superabile fatta all'ipotesi extraterrestre degli UFO è la distanza che ci separa dai pianeti che più probabilmente sono sede di vita intelligente (anni luce). Ciò sarebbe possibile solamente superando la velocità della luce. E' possibile ciò? Cosa ne dite degli oggetti celesti 10 volte più veloci della luce?”

Innanzitutto viene da pensare che l'obiezione è abbastanza ovvia; eppure, essa è indicativa di un fatto che fa meditare: cioè che non solo chi pone la questione, ma anche chi risponde è legato al nostro tempo, a pregiudizi e a concezioni antiche dell'universo. Per questo, probabilmente, l'obiezione suddetta è la “più difficilmente superabile”.

Io, gentile lettore, non faccio eccezione, quindi posso dare solo una risposta scientificamente esatta alla obiezione che lei riporta; però sono parecchie le ipotesi più o meno giustificate che possono dare ragione del superamento di enormi distanze.

Gli ultimi studi di cosmologia ipotizzano un continuo spazio-temporale in cui lo spazio ha 3 dimensioni e il tempo 2 e non una come

1) Preghiamo coloro che ci scrivono di specificare se siamo autorizzati o meno a pubblicare il loro nome; in mancanza di informazioni in proposito useremo solo le iniziali.

siamo abituati a pensare; niente ci vieta (come ipotesi matematica di lavoro) di pensare che sia spazio che tempo abbiano 3 dimensioni; tutto ciò, naturalmente, complica in maniera notevole i nostri concetti intuitivi di tempo e velocità.

Ma se restiamo aderenti alla teoria della relatività, il famoso paradosso dei gemelli dice che se uno dei gemelli resta sulla Terra, mentre l'altro viene lanciato con un'astronave a velocità prossima a quella della luce verso una stella distante, poniamo, 4 anni luce, sulla Terra il tempo continuerà a scorrere come sempre (e per noi l'astronave raggiungerà la stella in poco più di 4 anni); sul mezzo spaziale, invece, il tempo scorrerà più lentamente RISPETTO ALLA TERRA e il gemello pilota raggiungerà la meta in meno di un anno. Alla fine del viaggio i gemelli non sono più gemelli! Quindi, mentre la scienza e la tecnologia possono ipotizzare un viaggio interstellare, e hanno la possibilità di realizzarlo in un vicino futuro, restano da superare grossi problemi etico-morali.

Ma veniamo alle domande esplicite: è possibile superare la velocità della luce? Stando alle odierne conoscenze della Fisica non possiamo con un corpo materiale oltrepassare la velocità della luce, e questo perché a tale velocità occorrerebbe una energia infinita per accelerare ancora il corpo. Non è detto che in futuro non si trovi il modo di fornire una simile quantità di energia al corpo e superare un limite ora invalicabile, ma a tale evento lo studio della teoria della relatività dà l'interpretazione di viaggio nel tempo.

Ho parlato, sopra, di corpo materiale perché la limitazione sulla velocità si riferisce a corpi dotati di massa, non a ombre o figure: ad esempio se un “laser” che ruoti su se stesso almeno una volta ogni 6 secondi, viene puntato verso la Luna, osservando con un tele

scopio la superficie del nostro satellite si vedrebbe una macchia di luce che si muove a velocità maggiore di quella della luce.

Quanto alla seconda domanda, il nostro lettore saprà che la luce bianca attraverso un prisma di vetro può essere scomposta nei diversi colori dell'arcobaleno. Se attraverso lo stesso prisma analizziamo la luce di un qualsiasi materiale che brucia, non vediamo tutti i colori dell'arcobaleno, ma solo alcune righe di colore caratteristiche degli atomi che compongono il materiale e che si dicono spettro. Così, analizzando la luce che ci arriva dalle stelle possiamo scoprire gli elementi che formano la parte esterna della stella; ci accorgiamo però che le righe degli spettri sono spostate verso il color rosso (red shift). Ciò può essere spiegato con l'effetto Doppler, lo stesso effetto che ci fa sentire più acuto o più grave il fischio di un treno che rispettivamente si avvicini o si allontani da noi. Con opportune misure si può calcolare la velocità di allontanamento delle stelle attraverso il red shift.

Ma un'altra spiegazione a questo spostamento verso il rosso degli spettri degli elementi è data proprio dalla teoria della relatività.

Secondo tale teoria, infatti, una grande massa come quella del Sole può deviare la luce, ad esempio quella di Mercurio o delle stelle, quando la loro posizione sia tale che essa, prima di raggiungere la Terra, passi vicino al Sole. Questo è stato osservato.

Analogamente una massa molto più grande non solo devierebbe la luce che le passasse accanto, ma rallenterebbe di frequenza quella eventualmente emessa dalla stessa massa. Diminuire la frequenza significa spostare gli spettri verso il rosso, cioè diminuire l'energia del raggio di luce. Esattamente come un razzo che deve consumare energia per allontanarsi dalla superficie di un pianeta; solo che nel nostro caso il fenomeno avviene su scala diversa.

Stiamo studiando tipi di rivelatori UFO. Sul prossimo numero apparirà uno degli articoli su tale argomento. Invitiamo chiunque fosse interessato ed avesse idee in proposito a mettersi in contatto rapidamente col CUN.

RECENSIONE

a cura di

D. CAMURRI

François Biraud e Jean-Claude Ribes:
"LE CIVILTÀ EXTRATERRESTRI"
Dellavalle, 1971. Lire 3.000

Si tratta di un nuovo interessante volume apparso nell'ormai nota collana di Dellavalle "Gli Enigmi" (collana nella quale sono già apparsi altri volumi di nostro interesse, come "Il libro nero dei dischi volanti" di Henry Durrant e "Gli dei venuti dalle stelle" di Jean Sendy).

In questo volume gli Autori, due giovani scienziati del CNRS francese, specializzati in radioastronomia presso l'osservatorio di Meudon, dopo aver tracciato una breve ma esauriente storia dell'astronomia, riportando anche le varie teorie cosmologiche che si sono succedute dai tempi di Talete ai nostri giorni, entrano nel vivo della tesi che intendono dimostrare, e cioè che l'Uomo non è l'unico essere razionale del Cosmo. Tracciato un breve profilo fisico e biologico dei pianeti del sistema solare, dimostrano con dati indiscutibili l'esistenza di altri sistemi planetari orbitanti intorno ad altri soli e, con il metodo statistico, dimostrano ancora la possibilità, sconfinante con la certezza, dell'esistenza, su questi pianeti, di esseri simili all'Homo sapiens.

Interessante per noi la III parte del volume, in cui gli AA. trattano il problema degli UFO. Occorre subito dire che su questo argomento gli AA. non dimostrano di aver analizzato a fondo il problema, infatti, dopo aver riportato alcuni dei più clamorosi casi francesi, liquidano in maniera decisa tutta la casistica UFO precedente al caso Arnold, mentre per i casi posteriori la loro posizione appare meno negativa, anche se traspare evidente un certo scetticismo.

Cosa dire allora? Riteniamo che il volume sia interessante e svolto con un buon metodo di

divulgazione scientifica nelle parti astronomiche ed osobiologiche, mentre è senz'altro discutibile nel capitolo dedicato agli UFO.

Dobbiamo comunque osservare con piacere come sia sempre maggiore il numero degli scienziati che si avvicinano all'ufologia, anche se assumono poi nei suoi confronti una posizione prevalentemente negativa, ma questo soprattutto perchè non viene loro fornita una documentazione seria e rigorosa. Il compito del CUN, e dei centri a lui analoghi, deve essere proprio questo, il raccogliere in modo obbiettivo ed il più possibile scientifico questa documentazione.

* * *

Franco Bandini:
"IL MISTERO DEI DISCHI VOLANTI"
Centro Internaz. del Libro, 1971. Lire 3.000

E' un volume discutibile nella sua impostazione generale, evidentemente dedicato ai ragazzi (sintomatiche al riguardo le istruzioni per costruire un disco volante di cartone contenute nell'appendice!).

Il volume in questione raccoglie quasi esclusivamente l'inchiesta condotta anni or sono dall'Autore stesso, in collaborazione con Giancarlo Masini e Bartolo Pieggi, per la Domenica del Corriere. Ma quello che poteva essere valido per un'inchiesta giornalistica lo è indubbiamente meno per un volume.

E' comunque un volume ricchissimo di illustrazioni che visualizzano i casi più classici dell'ufologia, siano essi relativi all'interpretazione in chiave ufologica dei casi biblici o agli avvistamenti più recenti.

Concludendo si tratta di un libro valido esclusivamente per i neofiti della ufologia, mentre lo riteniamo inutile per chi si interessa di tale problema da tempo.

PUBBLICITA' INFORMATIVA

FANTASCIENZA

Esistono molti generi di fantascienza: la migliore fantascienza del mondo, letteratura adulta e intelligente per il lettore adulto e intelligente, viene pubblicata dalla

LIBRA EDITRICE

Direzione Editoriale: Via del Rondone, 1 — 40122 Bologna

Amministrazione: Casella Postale 140 — 40100 Bologna

I misteri del nostro passato, del nostro remoto futuro e del nostro presente

Le ipotesi più vere e agghiaccianti sulla società di domani

La poesia dell'universo, del tempo e della nostra esistenza

L'incontro con altre civiltà, con altre creature, con altri orizzonti

Attraverso le sue collane di volumi "NOVA SF*", "I Classici della Fantascienza" e "gli SLAN", presentando tutti i più famosi scrittori della science fiction mondiale, da Isaac Asimov ad Arthur C. Clarke, da Clifford Simak a Robert Heinlein, da A. E. van Vogt a Theodore Sturgeon, da Jack Williamson a Fritz Leiber, con le loro opere più celebri e affascinanti, la Libra Editrice esplora i molti mondi e le nuove frontiere della fantascienza.

I VOLUMI DELLA LIBRA EDITRICE NON SI VENDONO IN EDICOLA NE' IN LIBRERIA — RICHIEDETE IL CATALOGO GENERALE, CHE VIENE MANDATO GRATUITAMENTE; PER RICEVERLO, BASTERA' INVIARE UNA CARTOLINA POSTALE CON IL VOSTRO NOME E INDIRIZZO COMPLETO A:

LIBRA EDITRICE

Casella Postale 140

40100 B O L O G N A

RADIO STAMPA

MENSILE DI TECNICA, CULTURA ED INFORMAZIONE

DIRETTO DA ITO DE ROLANDIS

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: Via G. Giolitti 19
10121 TORINO